

di Carmelo Cicero*

CIRCOLAZIONE E USO DEI MANGIMI



La Commissione Europea, sin dal 2003, ha dato il via al progetto di semplificazione della legislazione nel settore dei mangimi. Il progetto fa parte del programma della Commissione, attualmente ancora in corso, teso a semplificare il diritto comunitario senza pregiudicare l'elevato livello di protezione della salute degli animali raggiunto. La Commissione mira alla predisposizione di una "lista positiva" delle materie prime per migliorare e assicurare il buon funzionamento del mercato interno, grazie ad indicazioni chiare e ad una corretta informazione del consumatore; ciò vale anche per quanto riguarda gli alimenti per animali da compagnia il cui obiettivo principale consiste nel perfezionare l'etichettatura di tali alimenti per far sì che l'acquirente non sia indotto in errore.

IL PROGETTO

Il progetto di Regolamento sulla semplificazione della legislazione si basa fondamentalmente sui seguenti punti cardine: l'elenco delle materie prime per mangimi; le procedure di autorizzazione: procedimenti ed interventi utili in funzione dell'importanza del rischio per garantire un'indicazione adeguata delle nuove materie prime; l'etichettatura dei mangimi composti per animali da allevamento: promozione dell'innovazione e della

competitività eliminando prescrizioni inutili in materia di etichettatura e aggiornando l'etichettatura degli additivi per mangimi; l'etichettatura degli alimenti per animali da compagnia: adeguamento delle etichette e modernizzazione delle norme pertinenti.

LE MATERIE PRIME

Un elenco il più ampio possibile di materie prime e l'applicazione di un Codice di Buona Pratica dovrebbe ottimizzare i processi di produzione dei mangimi ed assicurare un'informazione più dettagliata agli utilizzatori migliorando inoltre le possibilità di intervento per i controlli necessari da parte delle Autorità sanitarie. La forte concorrenza esercitata sul mercato dalle imprese che utilizzano le materie prime destinate alla produzione di mangimi, di alimenti e dei combustibili fa sì che nel ciclo di produzione dei mangimi vengono utilizzati in quantità sempre maggiore prodotti secondari dell'industria alimentare o del settore dei biocombustibili, e pertanto data la mancanza attuale di una definizione adeguata di tali prodotti, la predisposizione di un elenco delle materie prime per i mangimi non esaustivo potrebbe avere sicuramente una incidenza positiva in termini di informazione e soprattutto di libero mercato.

LE MATERIE PRIME DI NUOVA GENERAZIONE

Ciò che oggi desta maggiori preoccupazioni sono le numerose materie prime di nuova generazione, come ad esempio, i prodotti secondari della trasformazione degli alimenti o del settore dei biocombustibili che possono entrare nella catena alimentare animale, infatti emerge chiaramente ormai la tendenza alla crescente somministrazione agli animali di prodotti secondari a causa dell'intensificarsi della concorrenza tra imprese produttrici di mangimi, prodotti alimentari e combustibili per l'acquisizione dei cereali di base. Nell'ambito delle procedure previste per la autorizzazione per i mangimi l'entrata in vigore del Regolamento (CE) 1831/2003, sugli additivi per mangimi, ha cambiato la gamma di materie prime inclu-

L'alimentazione animale rappresenta il fattore di costo più significativo, corrispondente al 47 % del valore dei prodotti di origine animale nell'UE. La Commissione Europea sta valutando di modernizzare e semplificare questo settore.

se in questa categoria soprattutto per quanto riguarda alcune delle cosiddette "bioproteine" (prodotti ricchi di proteine fabbricati secondo determinate tecniche).

ETICHETTATURA

Secondo gli operatori del settore, la formula della composizione specifica di un mangime composto rappresenta essenzialmente una proprietà intellettuale e l'obbligo di divulgarla consente ai concorrenti di sfruttare a proprio vantaggio l'investimento realizzato nello sviluppo del prodotto, di conseguenza, è opinione diffusa che la dichiarazione esplicita disincentivi l'investimento nella ricerca e nello sviluppo di nuovi mangimi.

Per quanto attiene l'etichettatura degli alimenti per animali da compagnia, sono emerse preoccupazioni in merito all'attuale legislazione sull'etichettatura che non risponderebbe in maniera adeguata alle esigenze del consumatore in materia di informazione sui componenti specifici del prodotto finale, ciò può confondere o, ancor peggio, indurre in errore il consumatore (l'acquirente) relativamente al contenuto degli alimenti in essi incorporati. I risultati dell'analisi d'impatto suggeriscono l'opportunità di mantenere lo status quo, aggiornando tuttavia la classificazione in categorie delle materie prime e delle norme in materia di additivi per mangimi, con l'obiettivo primario di fornire all'acquirente di alimenti per animali da compagnia informazioni adeguate.

LE CIFRE DELL'ALIMENTAZIONE ANIMALE

L'alimentazione animale rappresenta il fattore di costo più significativo, corrispondente al 47 % del valore dei prodotti di origine animale nell'UE. Il volume degli acquisti dei mangimi composti ha comportato una spesa pari a 37 miliardi di euro. Il settore europeo dei mangimi (escludendo gli alimenti per animali da compagnia) dispone di una forza di lavoro diretta di circa 100.000 persone distribuite in circa 4.000 imprese. Dall'analisi effettuata è emerso che nell'Unione Europea, nel 2005, erano cinque milioni gli agricoltori che allevavano bestiame per un valore totale di 129 miliardi di euro. Il progresso tecnologico, le migliorie nella conduzione delle aziende agricole e l'innovazione hanno migliorato gli indici di conversione dei mangimi. Ad esempio, per produrre 1 kg di uova nel 1968 erano necessari 3,1 kg di mangime, mentre nel 2001 bastavano 1,9 kg. Al vantaggio economico si aggiunge la ridotta emissione di effluenti (biossido di carbonio, nitrato, ammoniaca) per unità di produzione. Per ciò che attiene gli animali da compagnia, risulta che circa 62 milioni di famiglie nell'UE possiedono animali da compagnia (i più numerosi sono i gatti in circa 60 milioni ed i cani in circa 59 milioni). Secondo le stime comunitarie e soprattutto dalla FEDIAF (European Pet Food Industry Federation) il volume del mercato comunitario degli alimenti per animali da compagnia ammonta approssimativamente a 6 milioni di tonnellate, prodotti da circa 450 imprese per un valore annuo di 9 miliardi di euro circa e si calcola che il settore dia lavoro direttamente a 21.000 persone e indirettamente a 30.000 .

I riferimenti normativi, a cura dell'autore, sono disponibili presso la redazione, ndr

**Direttore responsabile dell'Ufficio VII "alimentazione animale" Dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli Alimenti Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario*